

LA PAROLA OGNI GIORNO

14/05/2020

Don Paolo

Una buona giornata a tutti nella festa dell'apostolo San Mattia. Oggi il Vangelo che ci guida è Matteo, il capitolo 19, versetti 27-29.

MATTEO 19,27

In quel tempo Pietro gli rispose: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

Bene, è la festa oggi di San Mattia, il discepolo che entra nel novero dei Dodici dopo l'abbandono di Giuda Iscariota. E già a questo punto si apre per noi uno spazio bello e interessante di riflessione: la *comunità*, i Dodici, dopo l'esperienza sofferta del tradimento di Giuda, ma anche del rinnegamento di Pietro, e della ferita ancora aperta dell'abbandono di tutti gli altri, ecco i Dodici riescono in qualche modo a rialzarsi, a ricominciare.

E oggi il Vangelo ci mette davanti la domanda di Pietro: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Che cosa dunque ne avremo?"*

Una domanda che potrebbe essere riletta e ridetta in questi termini. Che cosa ci guadagniamo seguendo Gesù? Sembra così povera, così egoista la richiesta di Pietro, ma in realtà dietro la durezza di una domanda così si nasconde appunto una lezione, per così dire, preziosa anche per noi.

Gesù risponde a Pietro: *"Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna"*.

Ecco una lezione preziosa, anzitutto per il verbo che usa Gesù: *lasciare*. Non penso proprio che Gesù stia chiedendo ai suoi, che stia chiedendo a noi, di lasciare in senso stretto qualcosa o qualcuno.

Perché? Ma perché sono le cose e le persone tutti i giorni (fratelli, sorelle, padre, madre, figli o campi che siano) la nostra strada verso il cielo, la via sulla quale noi camminiamo verso la pienezza della nostra vita. O se preferite il banco di prova per una vita che davvero si lasci guidare e sostenere da Cristo e dalla sua Parola. Gesù non chiede di rinunciare, di dire addio a tutto questo. Alla nostra vita.

Piuttosto ci domanda di fare entrare nella nostra vita una logica nuova, una parola nuova, modo nuovo di stare nelle cose e con le persone di tutti i giorni, come a dire: Non lasciare le tue cose, non salutare i tuoi, ma lascia che il Vangelo entri in tutto ciò che ti riguarda, in ogni cosa che in qualche modo ha a che fare con te, che parla di te.

Poi questa espressione: *cento volte tanto*. Che, secondo me, significa proprio che ogni cosa, se guidata e incoraggiata da Gesù e dalla sua Parola, non è mai sottrazione, ma è sempre un qualcosa in più, è sempre una moltiplicazione di bene. Il Vangelo, per chi lo accoglie, è vita che aumenta di valore, vita che si moltiplica.

Ecco la scoperta che hanno fatto i discepoli seguendo Gesù.

Ecco la strada che anche noi vogliamo percorrere, sorretti dalla intercessione degli apostoli e oggi di San Mattia in particolare. Buona giornata.